



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCE

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per remesse usare il Conto Corr. Post. n. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Alla particolare attenzione del Sindaco

Onofrio De Giordano de la Cava eccelso architetto napoletano del 1400

Questa, Sig. Sindaco, la dobbiamo raccontare proprio a Voi. Nelle vacanze estive, i cittadini Proff. Olimino Di Liegro, Vincenzo Capuano, Luigi Santoriello e Rag. Rosario D'Andrea, volevano andare in gita turistica in Cecoslovacchia, ma a cagione della situazione politica che stava per precipitare in quella nazione, dovettero accontentarsi di visitare soltanto la Jugoslavia.

Un giorno, trovandosi nella città di Dubrovnik, antica repubblica dalmata che fino all'ultima guerra era stata già l'italianissima città di Ragusa ed ora ascrivita di Jugoslavia, si fermarono in una piazza, e, chissà come tutti gli italiani del meridione, fecero subito notare la loro presenza e la loro nazionalità, sicché si avvicinò un distinto signore che con fare sorridente chiese ad essi:

— Scusino! Di quale città sono le loro signorie!

Ed essi, per rispondere col tono che era sembrato enfatico, o soltanto a cagione del diverso modo di parlare l'italiano in Ragusa:

Le nostre signorie sono di Salerno — risposero, secondo la abitudine dei meridionali di professarsi cittadini del Capoluogo di Provincia quando non ne stanno troppo lontani, e di professarsi cittadini di Napoli quando ne stanno più lontani, per la preoccupazione che la nostra Cava non sia conosciuta all'Estero.

— Ah — fece il dalmata! — Salerno, se non vado errato, si trova nella Campania!

in — Per l'appunto — risposero loro i nostri quattro concittadini!

— Allora le loro signorie conoscono una città che si trova nella Campania e si chiama Città della Cava?

— Certamente, che la conoscono noi! Noi siamo proprio di quella che sua signoria sta chiamando la città della Cava, e che oggi non si chiama più la Città della Cava, ma semplicemente Cava dei Tirreni!

— Bene, bene! E le loro signorie non si sono accorte di trovarsi in questo momento in una città ed in una piazza che per tanti riflessi dovrebbero essere le più care al loro cuore, conservando esse tanti ricordi per l'Italia e per la loro famosissima Città della Cava?

Bahh! Meraviglie dei quattro amici, che, a queste apostrofi ed a queste affermazioni, non sapevano proprio a che cosa pensare.

— Niente meraviglie, loro signorie! Parlo sul serio. Questa è la piazza in cui trovansi tre grandi monumenti costruiti oltre cinquecento anni fa da un loro famoso concittadino, Onofrio De Giordano de la Cava, eccelso architetto napoletano, venuto fin qui dalla Campania a farci dono della sua mirabile arte! Lo vedete, lì, quel magnifico palazzo di stile veneziano? Quello è il palazzo dei Rettori, e fu costruito da Onofrio. La vedete, lì, quella imponente fontana, che sembra un Mausoleo nel senso buono della parola, con

tante bocche che gettano acqua? Ebbene quella è la fontana che porta il nome dell'architetto, che la costruì, e si chiama per l'appunto la «fontana di Onofrio». Ed infine, la vedete quella fontana più piccola e civettuola, che ne ricorda una più grande che si trova a Perugia? Anche essa fu costruita da Onofrio, ed ha sempre portato e porta anche ora il nome della città di loro signoria, e si chiama la «fontana della Cava»!

E così, fra lo stupore, diventato attonito, dei nostri concittadini, il distinto dalmata, parlando in italiano come un italiano di altri tempi, continuò a dire che Onofrio de Giordano costruì nel 1436 pure l'intero impianto dell'acquedotto di Ragusa, che è lungo quattro chilometri e costò 12.000 ducati, come leggesi nell'Archivio di quel Comune. Questa opera grandiosa, che è tuttora in funzione, è considerata un autentico capolavoro della ingegneria idraulica, giacché tra la sorgente e le fontane la pendenza è la più piccola del mondo, e soltanto con un lavoro di alta precisione si poteva in quel tempo far pervenire l'acqua alla città di Ragusa. Il palazzo dei Rettori adorna, con il palazzo della Zecca, la piazza principale di Ragusa vecchia, e ne fa un inconfondibile salotto veneziano all'aperto.

Non starò a descrivermi, signor Sindaco l'entusiasmo che subentrò nei nostri concittadini al primitivo stupore, né come avessero esclamato: — Mo' qui ci doveva stare Mimi Apicella! —, ed il distinto signore, sorpreso a sua volta avesse chiesto: — Chi è Mimi Apicella? —, né come i quattro concittadini si fossero affrettati ad acquistare tre cartoline della piazza per inviarle la prima del loro rientro, e neppure, come al rientro, Olimino di Liegro per prima cosa fosse corso a controllare nel mio Sommario Storico Illustrativo della Città della Cava se avevo riportato le notizie di Onofrio de Giordano, e visto che ci si trovava, vuole ora inviarne una copia a quel distinto signore per dimostrarci alla fin fine che l'eccelso architetto Onofrio de Giordano conservava qualche conoscenza anche nella sua Cava.

Né starò a raccontarvi come il senatore Riccardo Romano, nell'apprendere la lieta avventura dei nostri amici, si fosse precipitato a casa mia per mostrarmi l'Antologia del compianto Prof. Andrea Sorrentino, in cui è riportata la XIX Novella di Masuccio Salernitano, contemporanea di Onofrio, nella quale tra l'altro è scritto: «E lo, seguitando la storia, dico che nel tempo che il famoso maestro Onofrio de Giordano aveva pigliata la impresa del mirabile edificio di Castel Nuovo (il Maschio Angioino di Napoli), la maggior parte dei maestri e manipoli de la Cava se conducevano a Napoli, per lavorar a la ditta opera».

Così la mia gratitudine va ad Olimino di Liegro ed agli altri

tre, non soltanto per avermi dato la possibilità di vedere finalmente, sia pure per fotografie (che riproduco per farne regalo a mia volta agli altri cavesi), le opere famose (non a Cava, però, dove nessuno è profeta in patria), ma anche per avermi offerto lo spunto di dedicare a Voi, signor Sindaco, questa nota che mi lascia in bocca l'amaro del rammarico di avere finora sempre parlato al vento, e di non poter fare nient'altro che scrivere e raccontare a tutti la mia amarezza.

Perché a Voi, signor Sindaco, ho dedicato questo racconto?

Proprio perché, se i nostri avi furono così ingrati da non ricordare ai posteri con pubblici attestazioni di riconoscenza coloro che resero illustre la no-

stra città, ed i nostri nonni dell'Ottocento (secolo in cui la città decadde per esaurimento dello spirito di intraprendenza di fronte alle grandi scoperte industriali), si piegarono supini alle tante strappole e burle che una tradizione invidiosa aveva saputo manipolare, e dalle quali soltanto io ora mi sto sforzando di scrollarla e riabilitarla con i miei scritti, ed arriveranno perfino a mutare il nome alla città, sopprimendo l'articolo che era indice di più scelta distinzione, e sostituendolo con un complemento di specificazione per collegarli agli antichi abitatori tirreni, la cui discendenza, se vera, non aveva certamente bisogno di essere scritta su un biglietto da visita; se i nostri avi, dicevo, furono così ingrati con i nostri antenati illustri, più ingrato siete Voi, che avete la fortuna di reggere le sorti della nostra città, biondè o malgrè, da circa diciotto anni, e nulla, proprio nulla avete fatto per ricordare, a noi ed ai forestieri, le nostre tradizioni gloriose e gli uomini che si distinsero nei secoli, e che avrebbero dovuto meritare la gratitudine di noi posteri.

Noi a Cava continuammo ad avere, nonostante tutto, una toponomastica che ricorda i nomi popolari di quando il borgo di Cava era diventato né più e né meno che un paesone come tutte le altre frazioni, e in Passiano, come già altre volte ho segnalato, c'è ancora una prima, una seconda, una terza e chi sa quante altre Traversie Ciotole, che in lingua nostra è ciutòle e significa vasso per i bisogni corporali notturni, giacché in quel sito i nostri compaesani andavano a liberarsi dai loro bisogni corporali di giorno e di notte. Ed abbiamo chissà quante Traversie già Marconi ed ora Matteo della Corte, e chissà quante Traversie Andrea Sorrentino, e Traversie Adinolfi, e tante altre nuove strade addirittura senza nome.

Ma perché — direte ancora voi — ve la prendete con me? La colpa è forse tutta e soltanto mia?

Si, perché, signor Sindaco, gli Assessori Comunali ai quali sono demandate le varie branche dell'amministrazione locale, ci sono o non ci sono è la stessa cosa. La toponomastica, se non andiamo errati, dovrebbe essere di competenza dell'Assessore al Corso Pubblico; ma che cosa fa od ha mai fatto questo Assessore per la sistemazione dei nomi delle strade? Che cosa fanno gli altri Assessori?



RAGUSA - Palazzo dei Rettori - costruito da Onofrio de Giordano, eccelso architetto de la Cava (secolo XV)

Lo so, lo ricordo molto bene, che messo a fuoco da me e dagli altri che come me hanno il culto delle tradizioni, il problema fu discusso tempo fa, e fu istituita una apposita commissione, presieduta da Voi e composta da parecchi valentuomini, tra i quali anche il modesto sottoscritto; e si riuscì, superando i contrasti politici e le comprensibili pressioni dei parenti di defunti che meritavano, sì, un certo ricordo ma non tale da essere eternato nel marmo di una strada, si riuscì a compilare un elenco di 26 nominativi tra antenati illustri e tradizioni memorande, e che tale elenco fu approvato dal Consiglio Comunale con delibera del 27-12-63, ad appoggio della quale fu tra gli altri compilata da me, proprio per Onofrio De Giordano, la seguente motivazione:

— ONOFRIO DE GIORDANO, architetto, scultore, ingegnere, idraulico, imprenditore murario e perfino fonditore di cannoni, vissuto nel secolo XV, fu invitato a Napoli dagli Aragonesi per completare insieme con lo Stasio ed i fratelli De Marinis, le opere del Castello. Nuovo o Maschio Angioino. Passò di poi a Roma a lavorare per i Papi. La sua presenza in Roma è ricordata dall'opera del Muntz «Les arts à la cour des Papes pendant le XV e XVI siècle», nell'annotazione al 24 Settembre 1426. Così la di lui fama varcò i confini d'Italia e la Repubblica di

Ragusa dall'altra sponda dell'Adriatico lo chiamò per la ricostruzione del Palazzo dogale e per la costruzione di un Acquedotto, lvi nel 1436 e per parecchi anni il Giordano creò dei veri gioielli di arte, soprattutto con il celebre palazzo dei Rettori, e con le due bellissime fontane pubbliche che il popolo di Ragusa ancora oggi chiama l'una «la fontana di Onofrio», e l'altra «la fontana della Cava», per ricordare con l'una l'artista, e con l'altra la città che gli dette i natali. Infatti egli era comunemente chiamato «Onofrio della Cava».

Ma successivamente, che cosa avete fatto Voi, signor Sindaco, e che cosa hanno fatto gli Amministratori Comunali per risolvere il problema cittadino della toponomastica e per condurre a termine il compito loro demandato dal Consiglio Comunale.

«Dormi tu, che dormo anche io», dicono i nostri popolani per farsi meglio comprendere; anzi, dicono meglio: «Tu ruorme, e l'evera cresce!»

Possibile, signor Sindaco, che non sappiate il valore del culto delle memorie? Possibile che non abbiate mai letto e non vi siate mai commosso ai famosi versi del Sepolcro del Foscolo?

Sì, che lo conoscete il valore del culto delle memorie! Sì, che li avete letti i famosi versi del Foscolo, se voi per primo vi siete preoccupati di «autolapidarvi» là sul Castello con quella «pigrife» che non è stata mai approvata da nessuna deliberazione comunale!

Anche voi, signor Sindaco, sapete molto bene che non essendo stato discusso a noi miseri mortali il velame dell'avvenire

e del divenire, non ci resta altra soddisfazione che il ricordo del passato ed il culto di coloro che bene meritano in vita.

Quindi è che io non depreco, anzi ammiro la vostra ansia di passare anche Voi alla storia di Cava. Ma Vi esorto a meritare la lapide di autentica riconoscenza come titolo stradale, quando sarà venuto l'ultimo giorno anche di vostra vita (che Vi auguro di cuore il più lontano possibile!).

E per meritare la lapide, incominciate come prima cosa a rendere omaggio alla memoria dei trapassati che veramente benemeritarono e furono autentiche glorie della nostra città, senza lasciarvi influenzare dall'ansia di questa o di quella famiglia, di questo o di quell'interesse politico.

Adempite a questo vostro dovere, anche perché i nostri poteri non perdano la buona abitudine nei nostri riguardi, quando sarà giunta l'ora, e riducano la toponomastica delle nostre strade ad una semplice progressione numerata o le continuino a chiamare con nomi schifosi come quelle del Ciutòle di Passiano.

E come prima cosa, poiché la Traversa Garibaldi è diventata ora una delle più lunghe e moderne strade ed attraversa la zona industriale, incominciamo con l'intitolarla ad Onofrio De Giordano che ben può esserne degno, essendo stato egli «eccelso architetto», o, meglio ancora, intitoliamola alla Città di Ragusa che da oltre cinquecento anni con una piazza e con due fontane rende onore al nome di Cava.

Con cordiali saluti.

DOMENICO APICELLA

Il 40. anniversario di Episcopato di S. E. Placido Nicolini Vescovo Principe di Assisi

Il 7° settembre, una grande folla di clero e di fedeli è intervenuta alla Badia di Cava per il 40° anniversario di episcopato di S. E. Placido Giuseppe Nicolini, benedettino cavaese e Vescovo Principe di Assisi, già Abbate di Cava, Decorava la solenne cerimonia un lungo corteo di prelati, quali gli Ecc. Demetrio Moscati, Arciv. Primate di Salerno, Vito Roberti, Arciv. Vescovo di Caserta, Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, C. D'Amato O. S. B., Vescovo tit. di Sebaste in Cilicia, Ildelfonso Rea O. S. B., Abbate di Montecassino, già Abbate di Cava, Egidio Gavazzi O. S. B., Abbate Ordinario di Subiaco ed Eugenio De Palma O.S.B., Abbate della Badia di Cava, ed i Rev.mi PP. Abbati Giovanni Ceci di Noci (BA) ed Isidoro Tell, coadiutore di Praglia (Pd).

Imponente anche l'intervento degli ex-allievi della Badia di Cava, riuniti per quest'occasione nel loro XIX convegno, e fra cui abbiamo notato S. E. Venturino Picardi, Sottosegretario di Stato al Tesoro, gli On. Sen. Salvatore Piccolo e deputato Francesco Amodio, il Preside Prof. Emilio Risi, il Ten. Col. G. di F. Dottor Gaetano Lemmo e tanti altri con cui ci scusiamo per l'omissione. Il venerando festeggiato, nelle ampie sale del Museo, ha rivolto agli ex-allievi della Badia un

simpatico indirizzo di saluto.

A S. E. Mons. Placido Nicolini O.S.B., auguriamo una vita lunga e felice ed ancora un fecondo apostolato nella terra del Poverello d'Italia.

La nuova sede delle GG. FF.

Il Comando Tenenza della Guardia di Finanza si è finalmente trasferito negli ampi locali demaniali appositamente restaurati e adattati, alla Via Gen. Luigi Parisi, n. 66, ed «il Castello» si assicura di sapere presto intitolata la nuova caserma alla nobile memoria del prode Ten. G. di F. Giuseppe Pellegrino, cavese, secondo una proposta delle fiamme gialle in congedo di Cava dei Tirreni.

Io dico, seguitando...

Le stesse dolenti note per il cosiddetto recinto degli uomini illustri. E' chiaro che a Salerno gli Amministratori ignorano il significato della parola «illustre». Se così non fosse, non si sarebbero collocate, accanto ad autentiche, chiare figure di cittadini, più o meno aurore mediocri. Sì, si dovrebbe considerare che non si diventa illustri per raccomandazione.

Sarà possibile riparare?
FEDERICO LANZALONE

L'Estate Cecoslovacca

Dopo la primavera, l'estate cecoslovacca. Canta il poeta (Luigi Bartolini, in «Poesie 1911-1963»): «Temo i mesi di maggio e di giugno e di luglio — giacché e in essi che il sangue scatenasi, — gli uomini da cattivi sin fan pesanti; — si ch'è molto difficile salvarsi, — come in un fiume ch'è torbido e in piena». Fu nel giugno dello scorso anno, che scoppiò la guerra fra gli Arabi e gli Israeliani. E' stato fra il luglio e l'agosto di quest'anno, che si è scatenata la reazione della Unione Sovietica e dei suoi lanchenecchi tedesco-orientali, bulgari, polacchi e ungheresi, volta a soffocare nella maniera più brutale gli aneliti di un popolo nobile, pacifico e inerme — di un popolo «fratello» —, il quale null'altro chiedeva, se non poter vivere in serena e operosa libertà. E questo — si badi bene — senza aver la minima intenzione di denunciare le alleanze costituite.

Ancora una volta la forza ha avuto la meglio sul diritto, lo spirito di sopraffazione sull'ansia di libertà, la logica imperialistica di una grande potenza sul legittimo sentimento nazionale di un piccolo stato. Pur di impedire il processo di disgregazione del blocco socialista europeo, la URSS si è messa sotto i piedi i trattati da essa stessa voluti e sottoscritti. Come infatti ha dichiarato alla stampa il nostro ministro degli Esteri, on. Medici, sia nelle clausole del Patto di Varsavia che in quelle del Trattato di Antiproliferazione Nucleare, è esplicitamente dichiarata al diritto di ogni stato firmatario alla non ingerenza degli altri stati nei propri affari interni. Ma i trattati — diceva, se non ricordiamo male, il famoso cancelliere di ferro Ottono di Bismarck — sono rispettati e fatti rispettare dalle grandi potenze solo finché fan loro comodo per tener legati al carro della propria politica gli alleati minori. E l'Unione Sovietica ha dato una ennesima dimostrazione di questa dura verità.

Così, dopo l'occupazione proditoria di Estonia e Finlandia attuata da Stalin nel 1939, la soffocazione sanguinosa della rivolta ungherese ordinata da Krucevic nel 1956, siamo giunti al terzo atto dell'immane tragedia. Cambiano gli uomini al Cremlino, ma la ruota imperialistica della URSS gira sempre nella medesima caparbia ed ottusa direzione. Gli incontri «franchi e camerateschi» di Cierna e di Bratislava avevano fatto tirare a sottile il mondo un sospiro di sollievo. La tragedia sembrava scongiurata. Ma il bacio del giuda sovietico non aveva finito di stampare la sua gelida e viscida impronta sulla guancia del cristiano cecoslovacco, che il rombo dei carri armati del generale Jakub vki infrangeva irrimediabilmente la serenità fiduciosa della cristallina notte praghese. Invasa ed occupata dagli eserciti nazisti nel '37, la Cecoslovacchia subiva così la medesima onta ma questa volta ad opera di un paese alleato e ripetiamo «fratello».

All'alba di mercoledì 21 agosto già tutto era compiuto. Svegliati dallo sferragliare dei carri armati i Praghesi si sono riversati nelle piazze osservando con espressione delusa e addolorata il passaggio delle armate di «liberazione». Da chi li venivano a liberare quelle truppe straniere, se essi non si erano sentiti mai così uniti e compatti così liberi e confidenti nell'avvenire? Il sentimento di doloroso stupore è durato poco. Ad esso è succeduto nel loro animo un moto furioso e irrefrenabile di sdegno. «Russi, tornate a casa!», hanno gridato in coro. E' cominciata così la meravigliosa e indimenticabile resistenza pacifica della popolazione cecoslovacca. Gruppi di giovani si sono sdraiati davanti ai carri armati. Radio clandestine

hanno preso ad informare minuto per minuto il mondo di ciò che accadeva. Cortei di protesta hanno percorso mattina e sera le strade delle principali città e della capitale. Sono cadute alle raffiche di mitra le prime vittime. Bandiere macchiate del loro sangue generoso sono state portate in triste processione tra due ali di popolo muto e furente.

Sette giorni è durata l'incredibile sfida dei giovani cecoslovacchi alla morte pronta a scattare dalle bocche dei cannoni e delle mitraglie. Essi hanno offerto ai coetanei di tutto il mondo l'esempio di che cosa possa essere capace la sana gioventù di una nazione, animata da saldi principi morali e caldo amor di patria. E' un esempio sul quale i giovani zazzurati contestatori nostrani dovrebbero a lungo meditare. La settimana di passione cecoslovacca è infine terminata. Dubcek, Cernik e gli altri uomini politici, che tutti ormai credevamo spietatamente eliminati dal boia sovietico, sono ritornati miracolosamente a Praga insieme al presidente Svoboda, con un nuovo trattato che li obbliga a ridimensionare dolorosamente le libertà conseguite dal popolo e a tollerare sul territorio nazionale la presenza «temporanea» di truppe del Patto di Varsavia.

La rivoluzione ha subito una pesante battuta d'arresto. Ma il seme che in questi mesi ha messo le radici nel cuore dei Cecoslovacchi non è perduto. Passerà il lungo nevoso e gelido inverno della tirannide. Tornerà un giorno la primavera, ed allora vedremo faticosamente spuntare dalle zolle fertilizzate dal sangue e dalle lacrime i verdi steli della libertà, e ondeggiare le belle spighe al vento della riscossa. La messe sarà abbondante, allora. Allora anche il contadino russo, forse, ne beneficerà.

TOMMASO AVAGLIANO

(N.d.D.) La notizia dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche, ci gettò in tale costernazione che, al suo primo comunicato, spegnemmo le radio per non continuare a sentire.

La realtà vera era ed è che la Russia, anche a non volerla tacere di volontà di potenza, perseguiva la sua necessità di mantenere le posizioni di egemonia del comunismo nel mondo, per

O piscatore pueta 'e Castiellammare
E' ntiligente, è chimo e fantasia, e primme ca tu parlie, te capisce. Te sape mpruvvisà na puista mentre ncartocchia miezu chilo 'e [piscie, e tutte chelli cartte so' cazzone ca parlano d''o mare, cielo e [scelle, [stelle... Viecchio, ma cu nu core 'e nu [guaglione, n'ommo sincero bravo e tutt'am- [more, chisto, chist'è Luzenze 'o Piscatore. SALVATORE SCHETTINO

Traguardo finale
Lascia, o Maria, che volgiamo lo [sguardo all'arduo nostro finale traguardo, ove al termine di vita trascorsa ci attende il giudice della gran [corsa! Siici, o Madre, più allora vicina, e soli alla probatica piscia non ci lasciarne nel prendere il [via, ma al balzo aiutaci benigna e pia! Al tuo rosario e alla bianca tua [Veste, facci aggrappare con le mani leste dietro di te nel percorso celeste; nella tua scia candida e irradiata lasciaci compiere l'erta volata e il polio apprestaci, o Madre [beata! GUSTAVO MARANO

non venir meno allo scopo principale della sua Rivoluzione; la America non avrebbe potuto muovere un dito, non tanto perché ad Jalta (3 febbraio 1945) i tre grandi si erano spartiti il mondo e la Cecoslovacchia era stata compresa nella zona di influenza russa, quanto perché la grande Repubblica stellata è già troppo angustata da troppi fronti di guerra in atto, ed i patti vanno rispettati almeno fino a quando non si verifica un capovolgimento di forze; l'Italia... avrebbe continuato ad abbaiare alla luna il suo messaggio di pace in nome di una superiorità morale di cui tutti se ne fregano; il Comunismo italiano, mostrando di non conoscere o quanto meno di rinnegare i principi di Lenin, avrebbe deprecato il gesto in nome di una democrazia comunista che potrebbe essere soltanto lo scopo finale della Rivoluzione; e le cose sarebbero ritornate allo stato quo, giacché soltanto le guerre possono e potranno far realizzare gli ordini nuovi, sia all'interno che all'esterno delle nazioni.

E la pace mondiale, la libertà, l'eguaglianza e fratellanza di tutti gli uomini e di tutti i popoli, rimarranno una chimera che sarà raggiunta soltanto quando il mondo sarà diventato di pietra, cioè quando cesserà la vita sulla terra!

Cecoslovacchia

Cantava l'allodola, libera nel cielo immolato. Cantava, e muoveva verso la luce, la raggiungeva all'alba l'invidio proiettile del mostro. E l'innamorata del sole stridendo precipitò. Ora attende la mano crudele che con freddo volere la sbatterà sulla roccia.

FEDERICO LANZALONE

La solidarietà della Provincia

La Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, esaminati i fatti che, colpeano la Cecoslovacchia hanno scosso il mondo intero, ESPRIME il più vivo sdegno per l'occupazione armata del nobile Paese; RIBADISCE la necessità ed il dovere di contribuire al consolidamento delle istituzioni democratiche, alimentando i grandi ideali di pacifica e costruttiva convivenza umana; RIVOLGE un commosso pensiero alle vittime dell'iniqua aggressione, esternando, fraterna solidarietà all'eroico e generoso popolo cecoslovacco.

Il Consiglio Provinciale è stato convocato il 18 p.v. ore 17. Il termine per far pervenire in plico raccomandato le 10 copie delle raccolte di poesie in lingua italiana edite dopo il 1. Gennaio 1967, per poter concorrere al X Premio Nazionale di Poesia «Bergamo» scadrà nel mese di novembre prossimo. Al vincitore, proclamato nel corso di una pubblica manifestazione in Bergamo, verrà conferito il premio di un milione di lire. Coloro che intendono partecipare si affrettino ad inviare le 10 copie delle loro pubblicazioni alla Segreteria del Premio in Bergamo, Piazza della Libertà n. 10.

VENDONS I suoli edificatori per villini

in via Antonio Orilla — Zona di grande espansione residenziale nella Frazione Castagneto Rivelgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO — Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

Attività sportiva del C.U.C.

Alla presenza di oltre duemila spettatori, si è concluso il torneo quadrangolare di pallacanestro, «Coppa Bob Kennedy», organizzato dal C.U.C. Questo quadrangolare ha fatto seguito al torneo regionale «Bebé Rodia» inteso ad onorare la memoria di un socio scomparso, ed al quale han partecipato ben otto formazioni tra cui la Libertas Mari-gliano, il C.U. Basket Cava, il B.C. Sarno di Salerno, la Fiamma Barra di Napoli, il C.U. Scalfati.

La coppa «Kennedy» ha visto cimentarsi, invece una selezione della Marina Militare U.S.A., la Juve Partenope (che allineava alcuni cestisti di serie A, quali Enrico II, De Simone, Angori-Brancati), la Libertas Maddaloni di serie B, nonché il C.U. Basket Cava.

Alla manifestazione finale han presenziato, tra le altre personalità, il Vice Console Americano a Napoli Michele Lincoln, il Presidente dell'Azienda di Sog. giorno Ing. Accarino, l'assessore al Turismo, Signora Amaia Coppola in Paolillo, il sindaco di Maddaloni.

Prima della consegna delle coppe, il presidente ha rivolto un plauso agli atleti ed un ringraziamento alle Autorità presenti nonché all'Avv. Marcello Torre, Assessore al Turismo nell'Amministrazione provinciale, al Sindaco di Cava Prof. Abbato, al Ing. Accarino, alla Signa Sante De Marco, al Sig. Oscar Barba, alla Ditta De Bonis per la loro offerta di coppe, targhe ed elargizioni.

Si è concluso, inoltre, il torneo interscolastico di minicalcio che ha visto avvicindersi ben dieci squadre, in formato ridotto. La gaiezza dei giolardi partecipanti, il notevolissimo pubblico presente, durante le meravigliose sere d'estate hanno assicurato splendida riuscita alla manifestazione.

Tali brillanti manifestazioni preludono ad una fitta serie di altre iniziative sportive e culturali che, vulcanicamente, Carletto Coppola, ben coadiuvato dall'intero Consiglio direttivo del C.U.C., va elaborando.

Nello scorso numero per errore scrivemmo che il concittadino Avv. Enrico Accarino era stato promosso Intendente al Finanze a Lucca, ma gli accorti lettori hanno senz'altro rilevato l'errore, perché per la giovanissima età del promosso, non poteva trattarsi che della Viceintendenza.

Abbiamo anche indicato col nome del fratello Pio, quello del Comm. Tito Di Domenico, che a Roma è stato promosso Ispettore Generale del Catasto; ed i nostri lettori che conoscono ed apprezzano tutti i fratelli Di Domenico di Pregiato, hanno egualmente rilevato l'errore.

Infine abbiamo indicato al 6% la tassa di Registro delle locazioni dei nuovi fabbricati ed al 4% quella dei vecchi, mentre è esattamente il contrario.

Come mai — potrebbe chiederci qualcuno — commettete impunemente tanti errori?

Che rispondere? Chiediamo soltanto novellamente scusa e, se non si vuol credere che è uno sforzo davvero massacrante quel



Le prime picciorelline hanno spazzato dal cielo l'afosa coltrina di nuvole cirrose che hanno dominato la nostra vallata durante l'agosto sconcertante.

Il cielo terso offre l'occasione, prima di far ritorno a scuola, di ritemprare le membra e lo spirito con lunghe passeggiate sulle colline circostanti sulle quali sono appollaiate le civettuole e ridenti frazioni cavaesi.

Senza preferenze, involontariamente, mi avvio percorrendo via Filangieri, lungo la strada linda e selciata che conduce a S. Maria del Roio.

Una breve sosta alla baroccheggiante chiesetta rurale, un saluto caldo e frettoloso a Don Sabatino, e riprendo il cammino verso l'altura di S. Martino, facendo mille acrobazie lungo il tracciato che ricorda una strada, ridotta ora, per mancanza di manutenzione, ad un greto per le innumerevoli e profonde ascellose che si sono formate.

Mi convinco della validità di un vecchio detto, spesso ripetuto dal mio papà: «chi sta vicino al sole si riscalda di più».

Infatti quanta differenza esiste fra i rioni prossimi al centro e quelli più lontani!

Alle prime falde del colle S. Martino, prima di intraprendere l'impennata verso la vetta, mi fermo ad un poggio per prendere fiato e la visione del paesaggio sottostante mi invita a sedere e rimirarlo.

Con lo sguardo percorro rapidamente l'affollato nastro lucente dell'autostrada, le nascenti strutture edilizie dell'area industriale e le solite frazioni che mi sono di fronte con le loro casette bianche ed allineate.

Fisso a lungo lo sguardo alla frazione che mi è più cara, alla popolosa ed industriosa S. Lucia, e rivedo la casetta che ha dato i natali al mio papà ed i luoghi ove i miei nonni ed i miei zii immolarono le loro vite a causa di un ingiustificato, e tragico fatto di guerra.

lo di stampare il Castello in appena una decina di ore, si venga a provare!

Beh, ma non si potrebbe fare diversamente? No! «Peché accussì addà j» decette 'o prete

Essendo stato il Dott. Eugenio Cimini inviato a reggere il Commissariato di P. S. di Bari, è venuto a reggere il nostro Commissariato di P. S. il Dott. Cesarino Palumbo, già funzionario della Questura di Salerno.

Nel porgere il nostro cordiale saluto all'ottimo Dott. Cimini, manifestandogli il nostro apprezzamento per l'opera proficua-

Era passato, un po' di tempo e non m'ero accorta di essere scaturita accanto ad un biancospino cie, data la stagione, aveva iniziato a spogliarsi delle sue vesti verdi mettendoci a nudo i nodosi ramoscelli e le acuminate spine.

Mi accorsi, senza volerlo, che ai piedi del biancospino, attraverso un buco scavato nel terreno, faceva capolino la testa tozza e tortemente verdastria di un ramarro.

Mi incuriosii e rinunciai a proseguire per la vetta, perché volevo fare la conoscenza di questo animaletto ed osservarne le reazioni.

Ad ogni mio minimo movimento il ramarro ritraeva la testa nella sua tana.

Per qualche ora continuò questa sospettosa ginnastica, poi il ramarro, reso più ardito, come se volesse familiarizzare, si sporse prima per metà corpo ed infine tutto intero, gli occhi di un rosso vivo si allungavano, il vorace manto del dorso, per effetto della luce diretta, assumeva una colorazione metallica e la respirazione, visibile dai battiti della gola, era notevolmente accelerata, forse per paura di tanto ardimento!

Per l'ora tarda lasciai il campo, ma vi feci ritorno nei giorni seguenti, tanto che dopo una settimana la conoscenza era completa, era bella e fatta.

Per rinsaldare la conoscenza col ramarro, ogni giorno acquistavo in via Bibulca Avallone, presso l'uccelleria di Minuciello, le larve di farfalla conosciute più comunemente sotto la denominazione di «cagnole» e le offrivai in pasto al mio insolito amico, che, in segno di gioia, dimenava la coda ed apriva la bocca dopo essersi avventurato con le zampe anteriori sulle mie scarpe.

L'altro giorno l'ho rivisto, almeno per questo anno per l'ultima volta; aveva perduto i riflessi ed i suoi movimenti erano lenti e stanchi.

E' arrivato anche per lui il letargo, il riposo invernale.

Ci rivedremo l'anno prossimo, caro mio ramarro, presso il sollo biancospino quando avrà il vestito verde e le banche rosse!!

SILVANA

mente svolta in sia pur breve tempo, rivolgiamo al nuovo Commissario il nostro benvenuto.

Rassicuriamo il Dott. Giuseppe Carullo da Napoli, che la copia del Castello gli è stata sempre regolarmente spedita, e non sappiamo, proprio come non l'abbia ricevuta.

SI VENDONO zone ultrapanoramiche

angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie

Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale; mutuo, facilitazioni - Telef. 42.335

Tel. 42.335

Estrazione del Lotto

BARI	18	67	53	90	1	1
CAGLIARI	30	54	46	55	77	1
FIRENZE	43	48	68	39	6	X
GENOVA	58	88	21	36	54	X
MILANO	88	82	75	21	79	2
NAPOLI	34	67	7	11	60	X
PALERMO	34	80	42	65	61	X
ROMA	42	48	3	31	79	X
TORINO	7	76	59	46	87	1
VENEZIA	55	67	10	51	47	X
NAPOLI II						2
ROMA II						X

E' IN VENDITA

O FAMOSO RELIQUARIO



a spese de "il Castello"

di Domenico Apicella L. 1000

Come preannunziamo, è uscito nella metà di agosto il recente volume dell'Avv. Domenico Apicella dal titolo «O famoso Reliquario de la Cava», in elegante formato 16., di pag. 176 al prezzo di L. 1.000 la copia. Chi volesse ora conoscere tutte le stropiole e le faccende insistenti contro i cavessi attraverso i secoli, ed il come e perché di tali invenzioni burlesche, può procurarsi una copia del libro facendone richiesta con semplice cartolina postale, che la riceverà sollecitamente contro assegno.

Per un sommario sondaggio del contenuto del libro, riportiamo qui l'indice dei Capitoli, la Bibliografia e la chiusa.

INDICE

Cap. I — La tradizione burlesca contro la Cava, pag. 7; Cap. II — Il culto delle Reliquie, 15; Cap. III — Le Reliquie del Monastero della SS. Trinità, 19; Cap. IV — Le Reliquie del Duomo, 25; Cap. V — La tradizione burlesca delle Reliquie nel Decamerone, 29; Cap. VI — I precedenti burleschi delle Reliquie della Cava, 33; Cap. VII — Lettera de la Cava alla Repubblica di Genova, 36; Cap. VIII — Note alla Lettera, 40; Cap. IX — La Recevuta de il Mperatore, 46; Cap. X — Il Reliquario della Recevuta, 54; Cap. XI — Note al Reliquario della Recevuta, 62; Cap. XII — 'O famoso Reliquario de la Cava, 77; Cap. XIII — 'A nota de 'o famoso Reliquario, 82; Cap. XIV — Note al famoso Reliquario, 107; La stropiolla de l'asino che fu impiccato, 113; La Novella di Mastro Curto, 116; La stropiolla del cannuolo, 120; Cap. XV — Il Reliquario delle Arti Tessili, 151; Descruxione nra due compari, 154; Cap. XVI — Note al Reliquario delle Arti Tessili, 160; Cap. XVII — L'origine di Cava, 165; Congedo, 162.

BIBLIOGRAFIA

Poiché certi ritengono che non sia considerevole un'opera di studio se non indichi, al principio od alla fine le fonti da cui sono state tratte le notizie e le altre argomentazioni riportate, conviene anche a noi trascrivere qui le principali opere che abbiamo consultate.

- 1) Enciclopedia Italiana Treccani, Ed. Ist. Enciclop. It., Roma, 1925 — Voce «Reliquie».
- 2) Enciclopedia «Le Muse», Ed. Ist. Geograf. De Agostini, Novara, Fasc. 197, del 23 settembre 1967 — Voce «Reliquario».
- 3) Manoscritti di Vincenzo Braca presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, IX, F. 47 e XIV, E. 45, in fotocopie presso la Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni ed in copia manoscritta presso di noi.
- 4) Dizionario Enciclopedico Moderno, Ed. Labor, Milano, 1940.
- 5) La «Sacra Bibbia» ed il «Nuovo Testamento».
- 6) Giovanni Boccaccio «Il decamerone», Ed. Bietti, Milano, 1928.
- 7) Ettore Mauro «Un umorista

del Seicento — Vincenzo Braca Salernitano», Ed. Tip. Nazionale, Salerno, 1901.

8) Alessandro Fabre «Dizionario della Mitologia», Ed. Tip. e Libr. Salesiana, Torino 1884.

9) Giov. Batt. Padiglione «Nuovo Dizionario Napoletano - Italiano», Ed. Giuseppe Eschima, Napoli, 1957.

10) Attilio Di Lorenzo «Pulcinella — Ricerche sull'Antellanea», Ed. Ist. della Stampa, Napoli, 1957.

11) Antonio Aliotta «La Farsa Cavajola e l'Atellana».

12) Francesco Torraca «Aneddoti di Storia Letteraria Napoletana», Ed. Il Solco, Città di Castello, 1925.

13) Alessandro D'Ancona «Origine del Teatro in Italia», Ed. Le Monnier, Firenze, 1877.

14) Benedetto Croce «I Teatri di Napoli dal Rinascimento alla fine del Secolo XVIII», Ed. La Terza, Bari, 1966.

15) A. G. Bragaglia «Pulcinella», Ed. Casini, Roma, 1953.

16) Principessa di Villa «Passeggiate nei dintorni di Cava», 1886.

17) Giovanni Abignente «Gli Statuti inediti di Cava dei Tirreni», 3 voll., Ed. Loescher e C., Firenze, 1886-1904.

18) Agnello Polverino «Descrizione storica della Città Fedelissima della Cava», Stamp. Rosselli, Napoli, 1716.

19) Agnello Polverino «Memorie storiche di S. Maria dell'Olm», Ed. S. Aduturo, Ed. Gaetano Zenobio, Roma, 1715.

20) Mariano D'Ajola «Vita di Giov. Batt. Castaldo», Arch. Stor. It., Firenze, 1866.

21) Paul Guillaume «Essai historique sur l'Abbaye de Cava», Ed. Badia di Cava, 1877.

22) Paolo Nortaglicone «Memorie storiche e politiche sulla Città della Cava», Tip. R. Altieri dei Poveri, Napoli, 1831.

23) Orazio Casaburi «Notizie storiche topografiche sulla Città di Marcina», Ed. Marotta e Vanspandoch, Napoli, 1829.

24) Domenico Taini «Cenni Monografici sulla Città di Vietri sul Mare», Tip. Fratelli Iovane Salerno, 1887.

25) Francesco Taini «L'antica Marcina e Vietri sul Mare», Tip. Fruscone e Negri, Salerno, 1895.

26) Giov. Alfonsio Adinolfi «Storia della Cava, distinta in tre epoche», Stab. Tip. Migliaccio, Salerno, 1848.

27) Gennaro Senatore «Il territorio giurisdizionale della Badia di Cava», Tip. Fratelli Iovane, Salerno, 1894.

28) Gennaro Senatore «Della Patria di Giov. Battista Castaldo», Tip. Alfonsio Valle, Napoli, 1887.

29) Gennaro Senatore «Marcina-Salerno», Stab. Tip. Iovane, Salerno, 1890.

30) Leopoldo Marcello «Cava dei Tirreni», Tip. Fratelli Iovane, Salerno, 1903.

31) Raffaele Baldi «Saggi storici introduttivi alle Farse Cavaiole», Ed. Guida, Napoli, 1933.

32) Andrea Sinigaglia «Commercio

ed industrie nel Salernitano dal XIX secolo», Linotip. Spadafora Salerno, 1954.

33) Manfredo Vanni «Breviario di Mitologia», Ed. Carlo Signorelli, Milano, 1923.

34) Domenico Apicella «Sommario storico illustrato della Città della Cava (Cava de' Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare)», Ed. Il Castello, Cava de' Tirreni, 1966.

35) Il Castello — Periodico Cavaese di vita cittadina — Cava dei Tirreni (Sa), 1964.

(36) Ed il modesto studio degli anni nostri fino ad oggi.

(Tutti i libri innanzi citati si trovano presso la nostra biblioteca personale).

CONGEDO

Ed ora, amici di Cava, di qualunque paese voi siate, continuate a ridere con noi ma non di noi, perché già da noi sappiamo ridere di noi! E noi cavessi, anche quelli di cosiddetta cultura, che creder non volevate, essere le Farse e le Strappole non motivo di scherno ma vanto per la Città della Cava.

siastene alfine convinti anche voi, e soprattutto voi!

Aforismi

Quasi sempre, gli uomini si preoccupano di vedere dove mettono i piedi, ma quasi mai, dove mettono gli occhi.

Qual è il motto della Scuola moderna? Questo: «Non pensare col cervello, pensa con le mani».

Che faccia farebbe il Cartesio nel vedere che, oggi, il suo «Cogito, ergo sum» penso, dunque esisto, è stato tradito nelle mani?

Se ti senti offeso da un partito, per grado sociale, o culturale, tu poi dirgli: «Ritieniti schiaffeggiato, che quello sa che quel ritieniti è uno schiaffo vero; ma, se ti trovi di fronte a un carrettino, o a una persona rozza, non puoi dirglielo, perché non ti capisce. E allora? Dargli davvero uno schiaffo? No. Perché scendere al suo livello? Schiaffeggiarlo con gli occhi. Non c'è nessuna mano più afficace dell'occhio».

Vi sono due specie di miliardari, i miliardari di moneta e i miliardari di virtù. Due ricchezze. Con la sola differenza che i miliardari di moneta si lasciano, i miliardari di virtù non si lasciano. Dunque, questi valgono più di quelli.

Guardati dall'uomo che è la sopracciglia ravvicinata, il naso camuso, i denti radi, le dita quadrate, il pollice appallottolato; sono i dati somatici del delinquente.

Puoi esser bello come un Antinoo, ma se non è una macchina fuori serie e un cento ben grosso in banca, per moltissime donne sei bruttissimo.

Archimede avrebbe voluto un punto di appoggio per sollevare il mondo, molte donne, non per sollevarlo, ma per conquistarlo addirittura, si accontentano di molto meno; il loro sorriso...

Poni mente che, non soltanto attraverso la bocca tu ti sazi, ma anche, e meglio, attraverso gli occhi.

L'amore eterno? Sì, quello che non è avuto mai neppure un bacio.

Talvolta, uno sguardo è peggiore di un colpo di pistola.

L'avarizia è una delle cento malattie dell'anima.

Le malattie del corpo riescono a guarire quasi tutte, quelle dell'anima, nessuna.

MARIA PARESI (Livorno)

ENIGMA

Rotolar di pietra su pietra.
Fracasso assordante.
Silenzio.
Scorrere dolce di acque tra i sassi, limpide, cristalline di gelo pungenti come stalattiti di fuoco su carni bianche e rosate di sangue.
Sospiri leggeri, sorrisi, carezze, parole mai dette.
Foglie del destino: miscugli di vite, corolle di fiori dai petali bruciati...
Pecorelle!
Vite consumate nell'attesa di un sorriso, di un palpito, di un gesto amico.
Ma perché, usignolo solitario, assiti impassibile allo scempio della vita?

CARLA IOZZI

Suor Pieremilia Ferrara durante le vacanze estive passate a Cava è stata gentilmente a farci visita con i suoi familiari, portandoci in regalo molti francobolli di Stati diversi, e specialmente di Stati dell'Estremo Oriente. Ringraziamo l'ottima Suora per la cortese cordialità e per il costante pensiero nel farci dono di francobolli.

L'URAGANO

L'urlo del vento scuote le mie fibre l'alba [nestre tra grigie nubi gonfie di pioggia] vola un gabbiano lanciando acute grida di paura. Onde giganti di piombo fuso s'alzano nell'aria e ricadono sulla [scogliera] morbidi merletti antichi. Immense forze della natura che nulla può fermare.

SILVANO CORVETTO (Roma)

PRESENZA

Prima non era così assidua la sua presenza. Egli mi è più vicino da quando fuggì via. E' una presenza d'ogni attimo e non giova il distrarsi. Non giova il fuggire. Non si può evadere. Egli è qua. Ha scatenato un letto d'angoscia nel mio petto con le sue mani e là riposa, vigiliando che nessuno lo allontani.

FEDERICO LANZALONE

DEFINIZIONE

La democrazia, per alcuni è la sorella della madre, per altri è la sorella della matrigna.

LIPO

TEMPI DI IA

Nuovi assessori sono: la cara zia Maria-la signora AMALIA; all'E.C.A. c'è il capo Clarizia ed il felice Pisapia. Dovrei dir la mia, ma la confido, a te, anima mia. Ohibò, dimenticavo il dolce Pio caro ad Eugenio!

Filastrocca popolare

Il sindaco comanda l'assessore ubbidisce, il consigliere annuisce, il diritto costruisce, il fesso solo patisce, qualcuno s'arricchisce beato chi non capisce; tanto... lo spazzino pulisce!

LIPO

I fanciulli di Biafra

Tu che ti chini in rinnovata pena sul tuo dolore, disconoscendo i beni della vita, non sciupare così la tua pietà. Oltre i mari lontani agonizza l'innocenza tradita; scheletri, ombre di fanciulli igni i piccoli fratelli di Gesù, trinitte anch'essi della bella u-

[mana]

Fernan'a Mandina Lanzalone Ringraziamo il concittadino Francesco Lodato per il contributo inviatici da Mulheim/Ruhr (Germania).

La COLONNA del NONNO

Miei cari amici, si fa un gran parlare della evoluzione della donna, della sua emancipazione, del suo posto attuale nella società, dei suoi diritti e delle sue conquiste e noi uomini che siamo, moralmente, la parte lesa accettiamo la nostra sistematica e continua detronizzazione e generosamente porghiamo ad essa le mani per farla salire e sorridiamo compiaciuti di vederla al nostro fianco al posto di lavoro, con la tuta, col tocco od in divisa. Non è che mi lamenti di questa ascesa, non voglio piangere sui privilegi perduti e che perfino il codice penale ci riconosceva, ma voglio solo considerare che noi dall'altro sesso dobbiamo distinguere la donna, la sposa e la madre e che se sorridiamo alla donna che cammina con noi contendingoci il posto di lavoro, dovunque, non possiamo fare altrettanto in coscienza, per l'allontanamento dalla casa della sposa e della madre. E sono queste facce che la donna stessa, incosapevolmente, nell'euforia delle conquiste, tende a cancellare e svuotare e che invece, noi uomini, dobbiamo far conservare. gelosamente, sempre di più ed alle quali dobbiamo dare pubblica ed univoca manifestazione di preferenza.

Oggi la maggior parte dei ménages familiari registra due entrate, quella del marito e quella della moglie. I figli sono accuditi dalle «donne» prese ad ore, eppure sono portati ai «nidi», poi agli asili. Non è possibile andare avanti con un solo stipendio, si sostiene con la sicurezza di un dogma, e la sposa-madre si ostina a restare la donna che ha raggiunto la parità con l'uomo, adducendo agli attributi che secoli e secoli di civiltà anteriore le hanno riconosciuto «Regina della casa, angelo del focolare». Vi sono casi, ne convengo, di necessità effettive ma molte sono posizioni sostenute e non necessità nel vero senso della parola.

Non sanno o non vogliono approfondire, le giovani madri, quale mondo di tenerezze esse perdono affidando alle «donne» o ai «nidi», i loro pulcini implumi, ed i fanciulli agli asili per mantenere il loro stipendio ed il loro posto. Io so, cari amici, che queste mie considerazioni sono sterili, che nessuno rinunzia al posto, all'impiego conquistato con tanta fatica, e che piuttosto si rinunzia ai figli ma allo stipendio no. Non possiamo dar loro torto. I giovani coniugi oggi vivono in un mondo diverso dal nostro alla loro stessa età. Noi vivemmo nell'atmosfera severa della previdenza, non avevamo eccessivi bisogni ed eravamo paghi di quel poco che il nostro stipendio ci poteva offrire e senza invidia né sofferenze vivevamo la nostra vita con i figli e per i nostri figli. Sentivamo che il matrimonio ed i figli annullavano noi stessi e di questo annullamento facevamo lo scopo della nostra vita.

Oggi i giovani vivono nella civiltà dei consumi, dell'automazione e della meccanizzazione. Nessun ménage oggi si sente di rinunziare al telefono, al frigorifero, alla lavatrice, alla lavastoviglie, alla casa di nuova costruzione con l'ascensore, il termosifone ed i doppi servizi e soprattutto alla automobile, piccola prima ed a mano a mano più grande. Vita dinamica, desideri sempre nuovi, confort ritenuti indispensabili, necessità, tenore superiore alle proprie forze. L'uso a volte esagerato costituiscono per lo più la necessità dei due stipendi.

Il mio, cari amici, vi ripeto, è solo uno sfogo ed un ricordo del nostro vecchio mondo che tramonta, con noi un poco alla volta e noi ha lo scopo di riportarci i ménages al passato. Però voi amici, pensate a quella

che era la vostra casa dopo qualche anno dal matrimonio; voi tornavate dall'ufficio o dal lavoro col fiato un po' grosso per le scale, le fate a piedi e trovavate la casa, avuta da vostro padre o da vostro suocero, coi mattoni di ceppo sì, ma puliti e freschi; un odore diffuso di cibi preparati si spandeva dovunque, anche per le scale; vostra moglie vi veniva incontro, ben lavata e pettinata, un po' stanca ed insoddisfatta per non aver potuto, mettere in ordine il bucato, per il tempo piovoso o per l'acqua che era mancata o per il bimbo che era stato squelito. La tavola apparecchiata vi conciliava mentalmente con le piccole avversità quotidiane e la vita scorreva lieve e senza scosse. La moglie-madre, regina, guidava la casa e seguiva i figli che sviluppavano i loro sentimenti in quest'atmosfera distesa e patriarcale, senza crisi nervose e senza complessi di isolamento.

Io comprendo, che l'acqua dai fumi non torna alla sorgente, che la vita di cinquant'anni fa ora sarebbe impossibile ma voglio ricordarla a voi e farla conoscere ai nostri figli, sempre insoddisfatti e sempre protesi verso nuove conquiste perché essi apprezzino, e si contentino di quello che hanno, amino la loro casa vecchia o nuova che sia, senza guardarsi astiosamente dintorno e senza desiderare quello che non hanno o non possono avere. In ciò riposa la tranquillità dell'animo e la serenità della vita — Chi si contenta gode, dice un vecchio proverbio (1).

Ed ora, cari amici vi offro la lettura di un brano di una poesia della gentile poetessa Vittoria Aganoor Pompij ed un sonetto, poco noto, del De Amicis. Leggeteli! Non sono troppo attinenti al tema, ma un filo tenue c'è e poi, son tanto belli!

Vi saluto sempre con tanta cordialità.

FRANCESCO PAOLO PAPA

Da «Casa natale»

di Vittoria Aganoor Pompij

(1855-1910)

Vecchia casa, non sai tra le tue mura quanto alberga fulgor di primavera! I primi studi, il primo amore, il primo schianto e il tesoro opimo delle speranze, vergini immortali nemiche d'ogni pianto, benedette chimere di bellezza sovrana che tornavan di fiori, d'astri e d'ali, vecchia casa natale.

Ogni mattina

di Edmondo De Amicis (1846-1908)

A quell'ora prefissa ogni mattina mi fu portare i miei due patti a letto e faccio un diavolo che, ci scommetto, lo senton datti delli cantina. Di qua qui caccio in tocca la mattina, di là mi avvolgo al dito un ricioletto e stringo i quattro piedi in un mazzetto e metto i due culletti alla berlina. E quando tutto l'amor mio trabocca, socchiudo gli occhi e disperatamente tempesto baci; giù tocca a chi tocca. Oh in quei momenti come scordo i crucci, come ho l'anima pia, dolce e ridente; sarei capace d'abbracciar Carducci.

(1) Chiedo scusa alle giovanj mamme impiegate, per questa lettera che certo non è di loro gradimento, ma si ricordino che è sempre «Il nonno» che parla.

'O Zuoccolo' dello Sgruttendio

Illmo Sig. Direttore, mantenendo fede alla promessa di ritornare alle poesie sgruttendiane, scoglio, fra le altre, la seguente significativamente di stile eroico. La medesima composizione è risuonante della felicità di un fortunato incontro con la Cecca, considerata proprio come una Fata dei tempi andati. Il predetto incontro era così possente che:

'O ZUOCOCCO'

Quanta scarpesava 'nterra spruocole tante faceva nascere viole...
Si, le viole che spuntavano in fronte al Poeta, quando, l'amata, strenua difensora dei propri beni, impugnata l'arma contundente e convincente insieme, gli assestava delle botte sonore per insegnargli la buona creanza cavalleresca. Erano le viole espresse in lividure oppure le lividure tradotte in viole.

Ma la missione d'O ZUOCOCCO! non si esaurisce qui. Questo amile calzare si atteggiava a messaggero d'amore battendo sull'asciottolato e l'autore, valido precursore dei Manzoni, si esprime con tanta efficacia da gareggiare con lo stesso Don Alisander in un commovente brano dei Promessi Sposi. «...con pensiero occulto s'imparò a distinguere dal rumore dei passi comuni il rumore di un passo aspettato con un misterioso timore».

Bello zuoccolo mio, quanta asste echiù pigliate a te, ch'a Cecca io sempre asciaie! E ch'esto è da dovero, Poeta fu (1)
So suonò causa ch'io me innamorai, O Zuoccolo, narchetta dell'ammore, Che mala sciorta mo te ne scervecchi? (2)
Aimè, sta vita mia co' tico more.

E' notevole che lo Sgruttendio ricava dalla parodia, senza una fitta lungaggine di metafore e di controsensi torti e ritorti, un suggerimento impressivo che da principio pareva avesse tutt'altro fine che il carisma. Ed è appunto questa sorpresa finale che infonde un specifico carattere eroico alla Tiorba dello Sgruttendio. Chiedo venia e Vi ringrazio, Sig. Direttore.

LUIGI CUOMO

- (1) poiché.
(2) ti passa per il cervello?

L'epigrafe per il C.U.C.

Per far cosa gradita all'autore, fervido ed affezionatissimo amico di Cava, pubblichiamo la epigrafe composta per la lapide che doveva essere apposta nella Sede del Club Universitario a celebrazione del XX anniversario della fondazione.

GLI UNIVERSITARI
DI CAVA NOBILISSIMA
MADRE DI CITTADINI
FIERI DI LAVORO ALTI D'INGEGNO
PRONTI A BATTERSI IN OGNI SECOLO
PER LA LIBERTA' E L'UGUAGLIANZA
D'AVANTI AL DIRITTO

ATTESTATO
PERENNE RICONOSCENZA

AL PRIMO ALITO D'ITALIA LIBERA
RICORDANO

I PROPRI COLLEGHI SCOMPARSI
LEONARDO ANGELONI BEBE DI DONATO
FRANCO PISAPIA BEBE RODIA

INCIDONO
I LORO NOMI SU QUESTI MURI

TESTIMONI DELLA LORO PRESENZA
NELLE DISPUTE CULTURALI

NELLE DANZE LIETE
NEI GIOCHI SERENI

TRA IL SORRIDENTE STORMIRE
DI PLATANI E PINI

NEL VENTENNALE
DELLA FONDAZIONE

G. SELLITI
DETTO'

'A Sirena d'o mare

(Ad una Cavese che ammiro)
— Tena 'a vocca; — nu butiro!
Dint'a l'uocchie; — tutt' 'o sole!
— N'core 'o meglio sentimento
profumato d' viole...
— Fresca e doce come a l'aria!
— Bella sempe comm'a luna!
— E' nu sciore! — Nu spettacolo!
(Pare 'a fata d'a fortuna!)
— E' nu quairo! — Na canzonat!
— Na finessa d'areca chiara...
— Na raggina... — Na sustanza...
(A Sirena 'e tutt' 'o mare!...)

ADOLFO MAURO

Le corna di Mosè

Livorno, 9 agosto 1968

Egregio Direttore, per mancanza di tempo, solo ieri sera, o potuto leggere il «Castello» del mese di luglio, e, quindi, conoscere la sua domanda.

Perché Mosè è raffigurato con due piccoli corni in fronte?

Egli, sul Monte Sinai, ricevette i dieci Comandamenti di Dio (che, poi, sono quattordici, non dieci), cioè, la Legge Universale della Fratellanza, dei Messaggeri di Dio, uomini in carne ed ossa come noi, soltanto che hanno raggiunto una straordinaria perfezione anímica, tanto da essere equiparati agli Angeli, quegli stessi che ora circondano la Terra, in attesa dell'atterraggio, in numero di 10 milioni, e vengono dal pianeta Metharia, situato nella costellazione dell'Alpha Centauri, la stella più vicina alla Terra, distante da noi 4 anni di luce.

Ora, poiché la nave spaziale

di quelle Creature, che ospitò Mosè per quaranta giorni e per quaranta notti, non potette atterrare sul monte, poiché le sue radiazioni magnetiche erano così potenti da rendere magnetiche anche le pietre, e, quindi, avrebbero ucciso qualsiasi uomo, o essere vivente, che si fosse avvicinato, essa dovette rimanere accesa al minimo, «galleggiando» sulla cima della montagna.

Ebbene, anche ridotta al minimo, la sua forza magnetica fu sufficiente a produrre delle bruciature radioattive sul viso e sulle mani di Mosè, e quindi, i due piccoli corni sulla sua fronte non furono che delle escrescenze della pelle. Ecco! accontentata.

Se poi vuol sapere di più, le dirò che Mosè soffrì molto per queste sue bruciature, ma, per guarirlo, gli fu data da quelle Creature una maschera protettiva, da tenere sempre sul volto.

MARIA PARISI



RAGUSA - Fontana di Onofrio de Jordano (secolo XV)

ALDA BORELLI

Il concittadino Giuseppe Asprella da Milano ci ha chiesto notizie dell'attrice Alda Borelli, nata a Cava dei Tirreni nel 1888 e deceduta in Milano nel 1964 avendo appreso tale accento da una nota enciclopedia.

Effettivamente la attrice Alda Borelli nacque in Cava dei Tirreni, ove il padre e la madre si trovavano occasionalmente per una recita, essendo anche essi attori. Testimoni alla dichiarazione di nascita al Municipio furono gli altri attori della compagnia, come rilevati dal relativo atto. Noi già rimpiangiamo la scomparsa della vecchia artista sul Castello del Maggio 1964, accennando come ella già a soli sedici anni era la seconda donna nella compagnia di Pia Marchi Maggi, e nel 1903 si sposò con Alfredo De Santis, un attore che ebbe larga notorietà. Il di lei periodo migliore appartiene alla compagnia Ruggeri-Talli-Borelli, organizzata da Marco Praga (la famosa Compagnia Nazionale).

Per lei Pirandello scrisse «Vestire gli ignudi», e altre interpretazioni di rilievo le offrì nella «Signora delle Camelie», nell'«Aiglon» nel «Colonnello Bidau» del cavallo di battaglia di De Santis. Nel 1928 formò una propria compagnia e, mettendo in scena novità di O'Neil, Crommelinck, Lodovici, Rosso di S.

Secondo ed altri significativi autori si inserì in quel tentativo di teatro avanguardista che tanta parte ebbe nel panorama culturale di quel periodo.

L'ultima volta apparve al Nuovo di Milano ne «La nemica», che già aveva recitato all'Odeon nel 1942 avendo al suo fianco l'esordiente Vittorio Gassman. Fu anche attrice cinematografica del 1915 al 1918, ma in questo campo non raggiunse il ruolo a cui pervenne sua sorella Lydia. Le fotografie delle due sorelle è possibile vederle sul n. 37 del 4 Luglio 1964 della Enciclopedia «Le Muse» dell'Ist. Geograf. De Agostini di Novara.

Mostra di pittura

Un'importante mostra della pittura dell'800 è stata tenuta durante il mese di Agosto nel salone del Casinò di Gardone Riviera. E' stata di una rassegna assai interessante, sia per il numero delle opere esposte, sia per gli autori presenti.

La mostra, allestita dalla Galleria Bedda di Torino, col patrocinio del Comune di Gardone Riviera, ha esposto 174 opere, i cui pezzi andavano da poche migliaia di lire a 22 milioni per un quadro di Menet raffigurante un paesaggio con capanno e pozzo.

ALESSIO SALSANO

Si gira a Roma Fanny e Michel

E' quasi giunta alla fine delle riprese il film «Fanny e Michel» diretto da Sergio Pastore. Si tratta di un film polemico, umano, scientificamente documentato che lascia indietro le vecchie concezioni al fine di illuminare, aggiornare o spiegare i problemi dell'amore e del sesso che alla fine sono i problemi dei giovani d'oggi.

Il primo dei quattro episodi che compongono la trama del film tratta della pillola il regista Pastore, dopo una panoramica di intervista a Bruxelles sull'uso o meno della pillola Planus, trova d'accordo anche altissimi esponenti della gerarchia cattolica che hanno affermato che la pillola, oggi pressoché perfezionata, rappresenta l'unica arma valida per determinare il controllo delle nascite.

Il primo episodio del film, interpretato da Jeannette Len si apre con il sogno di Fanny. Fanny è una giovane contadina che lascia la campagna per cercare nella città il suo «principe azzurro», cioè Michel.

Nel suo primo sogno Fanny è sposata e madre di otto figli. Suo marito, preso dal lavoro e dalle preoccupazioni familiari, cerca un modo per potere evitare altri figli. Ma Fanny è dei principi morali, santissimi, è cattolica e dopo continue discussioni con il marito che la invita ad usare la pillola, dichiara che mai userà quel preparato, ammenché il prete o il cardinale in persona non le diranno che non commette peccato il marito, preoccupato, si rivolge ad un attore d'avanspettacolo pregandolo di travestirsi da monsignore e convincere la moglie.

Il buio di una stanza da letto, dove Fanny e Michel si trovano abbracciati, lasciano lo spettatore con il solito interrogativo... l'hanno usata oppure no?

L'episodio della fecondazione artificiale avviene a Tunisi. Il regista si è spostato in questa località per riprendere dal vero un fatto di cronaca accaduto ad una coppia di americani. E' il secondo dei sogni di Fanny, che, coniugata con il suo Michel, si accorge che questo è sterile. Non vuole tradirlo e si rivolge ad un

medico che le consiglia la fecondazione artificiale attraverso l'uso della provetta.

Nonostante il parere contrario di Michel, Fanny si sottopone alla fecondazione artificiale quando Michel ottiene la separazione alla nascita del figlio, non sfugge alla legge che lo considera padre e senza obbligo al mantenimento del figlio. Il ricorso di Michel viene respinto e la condanna a 60 giorni di carcere confermata. La sua frase: «ma la provetta non è un padre» non scalfisce i codici.

L'episodio termina con Fanny nei campi additata da uomini e donne che rappresentano le vecchie concezioni del passato. Fanny corre, corre, con il suo bimbo verso il sole.

E' colpevole? Ha fatto bene? Ha fatto male? Ad ogni coppia che si trova in questa situazione il regista Pastore lascia la risposta alla nuova serie di interrogativi.

Gli altri due episodi sono la

conclusione delle vie dell'Amore. Ovvero «La frigidità» e «L'amore puro e sincero». Il primo è il caso di due giovani... che lo risolvono senza contorsioni, attraverso la spontaneità dei sentimenti. L'ultimo caso, «L'amore puro e sincero» Pastore ha voluto riportarlo in teatro con l'atto I, scena II di «Giulietta e Romeo» di William Shakespeare.

I pareri di professori, ginecologi, sessuologi, psicologi, fanno da filo conduttore a questo film. In ogni episodio Pastore ha voluto dire che la natura, pur essendo bella e fantastica, ha i suoi eccessi e le sue difficoltà, basta però conoscerla per poterla giudicare e superare, perché, con la ragione, l'amore più tormentato può trovare i suoi attimi di gioia e tranquillità.

Il film è interpretato da Jeannette Len, che è la protagonista femminile di tutti gli episodi, poi da Anthony Steel, Gianni Dei, Ivano Davoli, Mario Donen, Dean Reed che, episodio per episodio, ritrattano nei personaggi di Michel, e infine da una schiera di attori caratteristi.

FERNANDO LUCIANI

Conferenza sui trapianti di organi al C. U. C.

Alla presenza di un folto e qualificatissimo pubblico, giunto dai vari centri della Provincia, il Prof. Enrico Polichetti dell'Università di Padova ha svolto nei locali del C.U. Cavese l'attentissimo tema «Trapianti di organi alla Bernard, per il cuore».

L'oratore è stato presentato dal Presidente del Club, Carlo Coppola e dal dott. Mario Esposito, il quale ha inquadrato la figura di chirurgo e di studioso del Polichetti chiarendo, con dovizia di concetti, la estrema, attualità del tema. Il Prof. Polichetti, tra gli applausi generali, ha accennato alla storia della chirurgia, che in cinquant'anni ha raggiunto progressi formidabili e che si avviava a toccare vertici, antecedentemente ritenuti fantasmi. L'oratore precisava, tra l'altro, che la data in cui, per la prima volta, Blalberg subì l'intervento chirurgico costituirà una tappa fondamentale dell'arte medica, poiché essa prelude a trapianti di organi di qualsiasi tipo, fino alla possibi-

lità di trapiantare interi cervelli da un organismo all'altro, «dai qui, ha precisato l'Oratore, discende tutta una serie di problemi di ordine morale e di ordine giuridico. Ma il punto focale sarà quello di fare in modo che la scienza non venga inibita dal proprio ineluttabile corso».

La dotto conferenza ha avuto termine tra il generale applauso dei presenti, tra i quali abbiamo notato la N.D. Manzini, figlia del grande giurista scomparso, con la propria figlia, il Gen. dr. Achille Talarico, il direttore dell'ospedale di Cava dei Tirreni Prof. Papa, il dott. Terracino, il dott. Michele Selliti, la Contessa Di Gaeta, il dott. Elia Clarizia, un folto stuolo di signore di Salerno, il Sig. Giuseppe Vicedomini, il dott. Silvio Gragnuolo.

Facevano gli onori di casa per il Club Universitario Cavese i componenti del Consiglio Direttivo, affiancati dal cortesissimo amico Avv. Gabriele Selliti.

L'uva ed Eva

A tutte le Donne d'Italia che gioiosamente si prestano alle Sagre dell'Uva, perché riflettano.

Chicchi d'uva marcita son quelli che ha lasciati nel raso scegliendo, picchiando dal grappolo i biondi, il pasciuto signore.
Uva sfatta, ne ho visto mendicchi e monelli fra nere immondizie a scartare, a lavare e a mangiare di quei chicchi dei ricchi.
Con le donne avvien ciò che con l'uva; sceglie e gode il signore soltanto le più belle in amore.
Mentre al povero e al giovane è dato accoppiarsi con femine sciatte che avevanoano il sangue...

IL SINCERISTA

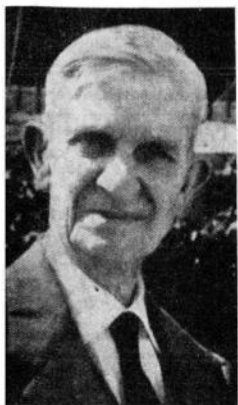
Comm'a nu suonno

(Alla compagna perduta)

«Se po' campà, senza sapè, pecchè; nun se po' campà senza sapè pe' chi!»
— Te veco comm'a na vota, quanto m'capitate sola e rassignata, e j' turnavo a' casa d'a fatica (senza repuso) e felice 'e ne turnò!
Mo tutto è fermuto...
E dint'a nu velo 'e nuvole j' veco 'e cose d'a vita, e i ricordo se levano a uno a uno, nuzza a l'uocchie; e, fujeuno, gliano comm'a nu suonno!
(Te ne jte accusi pe' nun arapi cia l'uocchie, stalle ch'a me lucetterò... e mo nun luceno...!)

ADOLFO MAURO

Prof. Federico De Filippis



Il prof. Federico De Filippis, già Preside del nostro Ginnasio «G. Carducci» prima, e del Liceo Ginnasio «Marco Galdi» poi, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, ha serenamente chiuso ad anni 87 la sua esemplare e meritoria esistenza di cittadino probo, di padre affettuoso ed onesto, di educatore generoso ed integerrimo, di cavese affezionato alla sua città come lo sanno essere coloro che sentono scorrere nelle vene il sangue cavese di sempre.

Unanime e commossa è stata la manifestazione di cordoglio tributata alla Sua memoria da quanti lo conobbero e Gli furono affezionati e riconoscenti. Molti sono stati i manifesti affissi dalla Amministrazione Comunale, dalla Scuola Media G. Carducci, dal Liceo Ginnasio «Marco Galdi» dal Comitato Cittadino di Carità, dall'E.C.A. e da altri Enti.

La Messa solenne di requie è stata celebrata personalmente dal Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Alfredo Vezzi, il quale all'Evangeliò ha brevemente ricordato la nobile figura dell'Estintito e le sue benemerite civili e religiose.

Il corteo funebre era aperto dalle numerose corone di fiori dei familiari, degli amici e delle Scuole, e seguito dai familiari, dagli amici, dalle autorità civili e scolastiche, da tutti i professori e scolaresche di Cava e da molti concittadini.

Vi erano tra gli altri: il Sottosegretario alle Comunicazioni On. Dott. Bernardo D'Arezzo, il Sottosegretario all'Agricoltura Sen. Indelli, S. E. il Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli Dott. Enrico Avitabile, il Sindaco di Napoli Prof. Giovanni Principe, il Sindaco di Cava Prof. Abbrò, l'on. Avv. Francesco Amodio, l'on. Dr. Pica, il Senatore Prof. Riccardo Romano, il V. Presidente della Provincia Avv. Torre, l'Ispettore Centrale della P.I. Dottore Mauro, l'Ispettore Centrale della P.I. Dott. De Palma, il Provveditore agli Studi di Napoli Dott. Vacca, il Provveditore agli Studi di Salerno Dott. Luigi Barletta, il Presidente del Consiglio Forense Avv. Mario Parrilli, l'avv. Camillo De Felice, il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana Prof. Calizza, il Direttore Provinciale delle Poste, il

Preside del Liceo Ginnasio della Badia di Cava Prof. Don Benedetto Evangelista, il Comandante la Stazione CC. Cav. Vitale, il Presidente dell'Azienda di Sog. giorno Ing. Accarino, il Professore Prieco per il Liceo «M. Galdi», i Presidi delle Scuole Medie di Cava, i Direttori Didattici, l'Assessore Anziano alla Provincia avv. Corrales, tutti gli assessori e consiglieri Comunali di Cava, una folta rappresentanza di funzionari delle P.P.T.T. di Salerno e della Sovrintendenza dell'Edilizia Scolastica della Campania.

L'elogio funebre è stato letto

dal Prof. Giorgio Lisi, docente di lettere italiane nel Liceo «M. Galdi», e l'estremo saluto della città è stato porto alla Salma dal Sindaco Prof. Eugenio Abbrò.

Il Pungolo, nostro confratello di vita cittadina, diretto dal collega Avv. Filippo D'Ursi, nipote devotissimo dell'Estintito, è uscito straordinariamente dalla tregua estiva, per onorare la di Lui memoria. Oltre ad un articolo del direttore ed alla cronaca del trapasso e dei funerali, esso ha riportato articoli rievocatori del Vescovo di Cava, dell'Avv. Mario Parrilli, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, e dell'Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo (entrambi cittadini salernitani che in età giovanile furono discepoli del Prof. De Filippis quando Egli insegnava a Salerno), un articolo del Prof. Emilio Risi già pubblicato dal periodico Ascolta del Monastero della SS. Trinità di Cava nel 1960, e l'elogio funebre letto dal Prof. Lisi.

Tutti si sono soffermati a ricordare l'attività svolta dal Prof. De Filippis a favore della scuola e le benemerite scolastiche da Lui acquisite (Cavaliere della Corona d'Italia, Cav. Uff., Comm. dell'Ordine di S. Silvestro, Ruolo d'onore del Ministero P.I., due promozioni per merito distinto, medaglia di bronzo e d'argento e merito O.N.B., diploma di 1ª Classe e medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per le benemerite della Scuola della Cultura e dell'Arte; medaglia d'oro offertagli dagli studenti cavesi, medaglia di bronzo della Dante Alighieri, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione), accennando in maniera molto evanescente alla sua attività di organizzatore e di educatore, extra scolastica.

Noi, però, che lo avemmo maestro e guida fuori della scuola, e Gli fummo i più vicini e ferventi collaboratori nell'attività di educatore della fanciullezza e della adolescenza al di fuori della scuola nei tempi andati, amiamo ricordarlo anche e soprattutto come il Presidente per autonomia, essenso Egli stato per oltre un decennio Presidente dell'Opera Nazionale Bailla di Cava dei Tirreni, e cioè della fondazione, fino a quando un incomprensibile ed inconcepibile atto di autorità superiore, che tanto lo rattristò e lo amareggiò, lo sostituì con un Commissario straordinario venuto da Salerno.

Amiamo ricordarlo come organizzatore ed educatore extrascolastico, senza tema di incappare in esaltazione del passato regime, che assolutamente è contraria ai nostri sentimenti ed ai nostri sentimenti, anche perché per noi l'unica organizzazione che si salvò e si salvò dalla decadenza dei posteri, almeno fino all'epoca in cui rimase tale, fu l'Opera Bailla, sorta con sani intendimenti di temperare i fanciulli e gli adolescenti alle traversie della vita con costanti esercizi fisici, e di educarli a sani principi di fratellanza, umanità e benevolenza per il prossimo, con un grande amore per la Patria, per la Città e per la Famiglia.

Non certo il Presidente De Filippis, né certamente noi pensavamo che un giorno quei giovinetti da noi educati con tanto amore, sarebbero stati usati per una massiccia manifestazione di potenza contro gli inermi popoli dell'Africa Orientale in un inconcepibile sogno di romana potenza e sarebbero stati gettati allo sbaraglio in una guerra non nostra. Egli allora ne pianse, quando lo seppe; noi ne piangemmo con lui, e questo segno per noi la respicenza e la svolta!

Ma non l'opera sua, né la nostra, illuminata dalla Sua figura quasi ascetica, furono vane, se

la gioventù da noi educata, ha dato sempre prova di onestà di vita, di rettitudine e di amor patrio, e molti cavesi sono stati invano immolati per la Patria, e nessun cavese di quei baldi adolescenti di allora, di qualsiasi ordine sociale, ha mai deragliato; sicché la Città comunque può andarne fiera! Perciò il Prof. De Filippis non è stato rimpianto soltanto dai suoi diretti discepoli di scuola, ma anche da tutti coloro ai quali l'esempio di onestà e di austerità di vita di Lui venne al di fuori della scuola, ai tempi di quella vispa, gaia e generosa fanciullezza, la quale affiora ogni tanto nei nostri ricordi con il binomio di Franco Mandetta e del compianto Guido Ginetti (morto in giovanissima età), perché più gaio e più vispo tra tutti.

Fu per l'amore alla sua città natale, fu per l'attaccamento a quella gioventù generosa e fiduciosa, che il Prof. De Filippis rinunciò ad una brillante carriera in campo nazionale, e si accontentò, anzi volle essere nominato Preside del Ginnasio l'areggiato «G. Carducci», concentrandosi poi, quando cessò la sua attività di pubblico educatore, ogni sua aspirazione nella realizzazione della statizzazione del vecchio Ginnasio l'areggiato, e nella istituzione del Liceo Classico.

Come studioso, pubblicò in età giovanile un consistente saggio su Alessandro Perini, una monografia su manzianesimo, e un acuto studio su Canossa e la vittoria latina sul germanesimo; nella maturità, pubblicò un volume per una Antologia delle più belle pagine di Edoardo de Amicis e due saggi greci su Luciano e Senofonte, pubblicati in una Antologia insieme con Morandini; infine tradusse in meravigliosa prosa poetica i Carmi latini del suo compagno di gioventù ed inimitabile nostro illustre concittadino Marco Galdi.

Fu elegante pariatore nei suoi discorsi, e purista della lingua italiana.

A Lui, anche se non lo avemmo maestro nella scuola, ma nella vita, e gli fummo tra i più cari, a Lui pure noi dobbiamo molta parte del nostro amore per la lingua italiana, e molto di quello stile forbito, che sappiamo usare laddove la materia lo richieda.

Ai carissimi figli, Dott. Comm. Federico, Sovrintendente all'Edilizia Scolastica per la Campania, Laura, Maria ed Emma, alla nuora Franca Cheli, ai generi Dott. Goffredo Guarino, Ispettore Centrale delle P.P.T.T. e Prof. Dott. Marcello Siniscalco, docente presso la Università di Leiden (Olanda), alle sorelle Maria, vedova del Notaio Vincenzo D'Ursi, e Anna ved. Guariglia, ai nipoti ed ai parenti tutti, le rinnovate espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

DALL'AMERICA

14 Agosto 1968

Egregio Avvocato,

giorni fa ricevetti (per caso fortuito) il suo Periodico Cavese di Vita Cittadina «IL CASTELLO». Debbo essere sincero? Fui sorpreso che dopo tanti anni che risiedo negli Stati Uniti, qualcuno incominciò a ricordarsi di un concittadino.

Lessi il suo periodico, datato Giugno c.a., e mi parve di essere nella mia indimenticabile città (o paese, come si suol chiamare) nativa, vedere e parlare con diverse persone nominate nel suo periodico e che mi furono amici dei tempi della gioventù.

Non so davvero come si sia, avvocato, procurato il mio nominativo ed indirizzo; ma Le sono grato di potere allacciare una corrispondenza col suo giornale.

Per ora allego alla presente un vaglia bancario di due dollari, ed è seguito completato il mio pagamento (rata annuale).

Prima di chiudere la presente, La prego di accettare i miei devoti ossequi.

Suo concittadino

ALFONSO NOVIELLO

N.B. Sa chi sono? Sono il figlio di Vincenzo Noviello, il Vigile Urbano pensionato circa due anni fa, fui, inoltre, in età giovanile (beh, ora ho 37 anni), amico della sua famiglia quando abitava in un quartino nella Via Municipio, sempre in Cava dei Tirreni.

Ancora tanti distinti saluti.

(N.D.D.) Bei tempi, caro Noviello, quelli di quando abitavo nel palazzo all'angolo di Via Municipio, che ora non si chiama più via Municipio, ma via della Repubblica, perché il Municipio è stato trasferito in Piazza Roma, ossia Piazza Monumento!

Bei tempi in cui, se splendeva il sole e l'aria si faceva respirare a pieni polmoni, mi affacciavo alla finestra del mio studio di quattro metri quadrati (2x2) e davo la voce a Giguzio Avallone, il quale sulla terrazza di fronte stava sempre a fare qualche cosa per la sua pasticceria. E così incominciava tra noi una gara canora, in cui, purtroppo, soccombevo sempre io, non per la voce, ma per la regolarità del tono, non essendo io capace di mantenere a lungo lo stesso tono, a meno che non si trattasse di canti liturgici o di canti di montagna. E ciò perché, quando ero ragazzo, sentivo sempre cantare uno che era stonato, mentre i canti liturgici li sentivo in chiesa dai preti che sapevano bene intonarli. Oh, quante volte ho sognato di posare anche io il dono di una voce costante, per poterne fare dono al popolo sulle piazze in un tripudio di enfasi, perché il canto, come la poesia, e come tutte le altre arti nobili, dovrebbe essere fuori commercio e sol-

tanto oggetto di dono, così come sono un dono ai Dio!

Ancora oggi questa fissazione del canare mi ritorna ogni tanto, e per non dare fastidio a nessuno, mi rinsero in una notte nell'automobile, con un po' di finestrina aperta, e scendo verso Salerno camminando a squarciagola, per dare aria ai polmoni, e mi sento risollevato! Ma debbo farlo soltanto di notte quando nessuno mi sente, per non essere preso per toccato.

Vi ringrazio dell'occasione che mi avete offerta di ricordare i bei tempi della mia giovinezza e della vostra fanciullezza; e vi ringrazio della simpatia e del contributo per il Castello.

Come ho fatto per avere il vostro indirizzo? Beh, chi aveva la «chiave» dice un nostro proverbio, ed il corrispondente in italiano è: «volere e potere»!

Vi prego però di aiutarmi a reperire ancora altri indirizzi di cavesi all'Estero di vostra conoscenza, giacché è mio intendimento reperire gli indirizzi di tutti i concittadini fuori Cava, per istituire una corrispondenza tra i cavesi sparsi per il mondo. Così, se volete scrivere a qualche vostro amico, o volete sapere qualche vostro amico dove si trova ora, scrivetele via Castello, che è a disposizione vostra e di tutti i cavesi.

Gradite anche un cordiale saluto dalla nostra Cava.

La curva dei Tolomei

L'altro giorno, approfittando della manifestazione di chiusura del Campeggio della G. I. mi sono fermato anche io a bere la salutare acqua dei Tolomei. Sul posto vi trovai a bere ed a far siesta i concittadini Guglielmo Sorrentino, Luigi Soci, Francesco Rossi e Vincenzo Passaro, i quali, molto più furbi di tanti altri che vanno fuori per seguire la moda, sanno che la nostra acqua dei Tolomei è forse più salutare di tante e tante acque che vanno rinomate.

Beh, con i predetti c'era anche Tommaso Trapanese, proprietario del terreno a settentrione della strada, e parlando del più e del meno, fu rilevato anche il grave pericolo costituito dall'angolo retto che la strada fa proprio in quel punto, tant'è che numerosi cittadini marcianti sui mezzi meccanici sono andati a finire contro il muro, e dolorosamente uno di essi ci rimise anche la vita. Tommaso Avagliano ci disse che egli, tempo addietro, aveva messo a disposizione del Comune il pezzetto di terreno necessario per allargare la curva, quando Don Albino De Pisapia era Assessore; e poiché non se ne fece più niente, se il Comune voleva ancora il poco di terreno per la bisogna, avrebbe dovuto espropriarlo e pagarlo. Ma, sapete come è: «sott'la lingua n'è u' tesoro» diceva mia madre, e così, smorzando a poco a poco l'animosità del Trapanese riuscì a fargli dichiarare novellemente alla presenza dei predetti concittadini, quali testimoni di autenticità, che egli è novellemente pronto a cedere gratuitamente al Comune i pochi metri di terreno occorrenti all'allargamento della curva.

All'opera, dunque, Signori del Comune!

Riteniamo però che vada tenuto presente anche il problema di allargare il ponte dei Tolomei, considerato che la zona sovrastante, ora boschiva, sarà adibita, quanto prima, a zona residenziale e vi sorgeranno circa centocinquanta villini.

All'opera, dunque, Signori Amministratori, e non vi prendete il merito di aver fatto qualche cosa quando saranno stati i privati a farla!

Lamentele

Esposito Senatore, pensionato ci ha detto che al mercato ortofrutticolo sotto ai platani del Viale Crispi, non c'è ordine né ci sono prezzi. Nella stessa giornata egli ha trovato esposti a Salerno a L. 100 al Kg. gli stessi generi che qui si vendevano a L. 200; ed in un negozio di S. Vito ha trovato a L. 55 al Kg. le melanzane esposte invece al mercato a L. 100. Egli si chiede chi è addetto alla sovrintendenza ed alla sorveglianza del mercato. Si chiede altresì come possa farcela, lui, a campare con le settantamila lire di pensione al mese, avendo a proprio carico la moglie e due giovani figli, che non riescono a trovare lavoro mentre deve togliere le prime ventiquattromila lire al mese soltanto per pagare la pigione.

Ecco una conferma del vero dramma dei pensionati. I figli che vorrebbero lavorare non trovano lavoro, perché le industrie preferiscono dar lavoro ad apprendisti tra i 14 ed i 17 per «scardare» sulle paghe e per risparmiare sui contributi previdenziali, e preferiscono dar lavoro ai già pensionati, sempre per le stesse ragioni. A questo si aggiunge che al mercato, specialmente i flemmense parzanaro, chelle ca vene a venne senza manche 'a licenza e senza pavà tasse» danno la «carocchia» al povero Cristo che ci acchiappa, come meglio le aggrada. Eppure il Comune, a mezzo di un Vigile Urbano, distribuisce ogni mattina i cartelli dei prezzi di vendita per la giornata. Ma dove va il Vigile a prendere le notizie per stabilire i prezzi? Scende egli forse ogni mattina al mercato generale di Nocera o di Salerno per appurarle? Niente affatto! Esposito dice che il Vigile domanda alle stesse venditrici il prezzo, e sulla loro affermazione rilascia il cartello della giornata. Bel sistema! Acquaiuolo, l'acqua è fresca? Manche 'a neve? E l'Assessore addetto al ramo che ci sta a fare? Lo sa o non lo sa che tanti anni fa il compito era assolto da quello che si chiamava il Primo Eletto, il quale andava ogni mattina al mercato centrale di Salerno ad appurare i prezzi, e poi li metteva sulle sporte dei venditori? E lo sa o non lo sa che il Primo Eletto ogni giorno mandava a buttare dietro al cesso della strada che stava alle spalle dell'Asilo di S. Giovanni il pesce che non risultava fresco?

Il concittadino Comm. Antonio Ippolito si lamenta in nome proprio e di tutti gli altri abitanti della zona, perché i vicini impudentemente hanno trasformato in un deposito di rifiuti lo spiazzo antistante al suolo privato di proprietà Ippolito nella vecchia località Arena. Si lamenta altresì perché il Comune non ha provveduto a tutelare il proprio diritto sulla zonetta di terreno incorporata dal proprietario fin tempo, e non provvede ad eliminare lo sconcio prodotto dalla breccia aperta nel muro divisorio per consentire a grossi pezzi di scaricare ferro, ostruendo il regolare deflusso delle acque. Sollecitiamo la Amministrazione Comunale perché prenda a cuore tali lamenti, specialmente ora che la strada in cui trovasi detta località è diventata una delle più importanti e più belle di Cava. A proposito della quale strada ricordiamo per nostra magra soddisfazione, che se essa fa una certa strozzatura appena dopo l'incrocio con Via Guerriero, la fa soltanto perché gli altri non vollero dare ascolto alla nostra chiaroveggenza che quel tronco di strada un giorno si sarebbe allungato fino all'ingresso dell'autostrada, e ci accontentarono soltanto con l'allargamento di quel metro di marciapiede che ora si vede. Beh, lo abbiamo sempre detto, no?, che siamo come Cassandra!

La colonnina in via Cuomo

Tutti i giorni, specialmente nelle ore pomeridiane, i cittadini sono costretti, loro malgrado, ad assistere al grave sconcio che si verifica nei pressi del Comune, e precisamente in Via Tommaso Cuomo ove, nonostante la presenza del Comando dei vigili urbani e di una colonnina a bracci luminosi, che oltre a dover irrorare di luce la suddetta piazza ha anche la funzione di ergersi quale colonnina per il senso rotatorio dei veicoli provenienti rispettivamente da Via Diaz e piazza Roma.

I risultati che si stanno ottenendo, lungi da essere quelli sperati, si dimostrano controproducenti.

Infatti accade che i veicoli provenienti da via Diaz invece di ruotare intorno alla colonnina per immettersi in Piazza Roma, proseguono in linea retta fino

all'angolo del palazzo Di Marino e poi tagliano con un angolo di 90° di modo che i veicoli provenienti dalla piazza suddetta vengono il più delle volte a trovare la strada sbarrata e solo la fortuna di alcuni di essi ha evitato il verificarsi di luttuosi incidenti.

Conclusione, una più assidua sorveglianza da parte dei tutori dell'ordine, potrebbe scongiurare gravissime conseguenze e assicurare l'incolumità pubblica.

L'OSSERVATORE

Dal 5 Settembre e fino a domani 15 il concittadino Matteo Apicella sta tenendo nell'atrio del Palazzo Comunale di Cava la sua 72. Mostra comprendente 30 composizioni che hanno per soggetto esclusivamente i fiori. In una sala a parte sono esposti altri quadri di paesaggi e di composizioni varie.



ECHI e faville

Dal 7 Agosto all'11 Settembre 1968 i nati sono stati 104 (51 f., 53 m.) più tredici fuori Cava (7 f., 6 m.), i matrimoni sono stati 57 (parecchi dei quali riguardando forestieri venuti a sposarsi nella Basilica della SS. Trinità), ed i decessi sono stati 22 (10 m., 12 f.) più 15 negli Istituti (9 m., 6 f.).

Angelo è nato dall'Avv. Mario Bisogno e Ione Gravano.

Gina è nata da Antonio Ballo, Aiut. Uff. Giud. della Pretura di Montecorvino, e Lucia Gravano.

Ersilia è nata dal Geom. Corrado Adinolfi e Velia Baroncini. Emiliana è nata a Salerno dal caro Michele Ventre e Lucia Romagnolo; la piccola ha preso il nome dell'indimenticabile nonna paterna, Emilia Ventre nata Pepe.

Sidonija è nata in Stoccarda da Adolfo Panza e Veronica Zely.

Maria Santa è nata in Westminster (Inghilterra) da Luigi Vitale ed Angela Dapollito.

Paola è nata in Aulhofen (Germania) da Aldo Liguori e Gilda Senatore.

Domenico ed Annamaria Giovanna sono nati in Barnett (Inghilterra) da Felice Lambertini e Giovanna Trapanese.

Nora è nata in Villeurbanne (Francia) da Hamid Bediaf e Michela Pannullo.

Giuseppina è nata in Obergosgen (Svizzera) da Mario D'Amore ed Emilia Pepe.

Gerardo Antonio è nato da Vincenzo Paolillo, zincografo, e da Rosetta Petruzzelli. Auguri e ringraziamenti.

Il Dott. Antonio Violante, ostetrico del nostro Ospedale Civile del fu Prof. Alfonso e della Prof. Concetta Violante, si è unito in matrimonio nella Basilica della SS. Trinità, con Elena Charkot di Antonio e Maria Panteli, di nazionalità greca. Il rito è stato ripetuto in una Chiesa ortodossa di Napoli.

Il Prof. Giuseppe Di Prisco di Gaetano e fu Adelaide Senatore, con Rita Fusco di Antonio e di Carmela Longobardi, nel Duomo.

Stamattina alle ore 11 nella Basilica della SS. Trinità il Rev. Don Placido di Maio ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino Stefano D'Amico, di detto figliuolo di Peppino D'Amico, scultore e industriale del marmo, con Rosa Gorgoni di Antonio e di Concetta Gorgoni Sarno.

Mimmo Lambertini, primogenito dei coniugi Anna Pisapia ed Elio Lambertini, titolari della Agenzia di Giornali «Rondinella», si è unito in matrimonio con Lina Comunale dei coniugi Graziella Severino e Costabile Comunale da Castellabate.

Il rito religioso si è svolto nella antica Chiesa di Santa Maria a Mare di Castellabate. Di poi gli sposi, i parenti ed i numerosi amici intervenuti da Cava e da Castellabate, si sono riuniti nell'Albergo Miramare di Agropoli per festeggiare il lieto evento. Al caro Mimmo ed alla sua gentile sposa, ora in viaggio di nozze attraverso l'Italia e l'Europa, gli affettuosi auguri del Castello e di tutti i lettori.

Nella caratteristica Chiesetta della Madonna delle Grazie in Raito, sospesa tra il cielo e il mare su uno sperone dei Monti Lattari, si sono celebrate le auspicate nozze tra l'industriale dottor Franco Colucci e la concittadina Ins. Eugenia Fortino. Le nozze sono state benedette dal Rev. P. Angelo Esposito, che

ha rivolto agli sposi calde parole di augurio e ammonimenti per una sana esistenza.

Compare d'anello è stato il dott. Orlando Di Giuseppe; testimoni; per lo sposo il dott. Di Giuseppe Orlando e il dott. Giancarlo Chiomi, per sposa il cap. Forte Di Domenico ed il rag. Enrico Fortino.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno offerto un sontuoso ricevimento in un ameno ed accogliente Hotel della costiera amalfitana, ad una numerosa e qualificata schiera di parenti ed amici.

Festosamente salutati dagli intervenuti, gli sposi, al termine del ricevimento, sono partiti, felici, per una lunga luna di miele.

Di un tragico incidente stradale è rimasto vittima il nostro giovanissimo concittadino Antonio Di Donato, mentre, prestando il suo servizio di leva da avviare in Roma, usciva dalla propria Caserma in libera sortita. Lo sventurato fu investito da una auto di transito, e purtroppo decedette sul colpo. La notizia prostrò la famiglia nel dolore e commosse tutta la cittadinanza, la quale tributò alla salma solenni onoranze funebri, quando qui giunse per essere inumata nel nostro Cimitero.

Apprendiamo soltanto ora che in Argentina, dove era emigrato tanti anni fa, è deceduto nella città di La Plata il concittadino Francesco Liberti, padre della Prof. Olga. A lei, allo zio Amadeo e a tutti i parenti, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Ad 88 è deceduto il Cav. Vincenzo Sorrentino, Ufficiale di Artiglieria in congedo. Ai figli Dott. Filiberto ed Alessandro, nostri amici, alla di loro sorella Alba, ed ai parenti, affettuose condoglianze.

Ad anni 46 è deceduto nel nostro Convitto di S. Francesco, il Rev. Mauro Zobel (Padre Carmine) O. M. Alle esequie ed al lutto dei francescani hanno partecipato numerosi fedeli.

Ad anni 58 è improvvisamente deceduto Francesco Mazzotta, idraulico del rione Purgatorio. Ad anni 62 è deceduta Matilde Vessicchio, ved. Capuano, guardiana delle carceri mandamentali.

Il rito è stato ripetuto in una Chiesa ortodossa di Napoli.

Tragica morte di tre operai

Una raccapricciante disgrazia ha funestato i lavori di costruzione della galleria sotterranea di S. Lucia per l'allacciamento diretto della Ferrovia Nocera-Salerno (Cantere di Penta). Un camion carico di breccie avrebbe subito un improvviso guasto ai freni ed il conducente ne avrebbe perduto il controllo, per cui con tutto il carico avrebbe investito sette sventurati compagni di lavoro a terra, tre dei quali purtroppo hanno trovato immediata morte, mentre gli altri hanno riportato ferite più o meno gravi.

I deceduti sono: Francesco Vaccaro, di anni 42, da Ascea, Raffaele Franciullo di anni 38, da Ascea, Liberatori Pierino di anni 36 da Capistrullo (l'Aquila). La popolazione si è unita al cordoglio delle famiglie, ed il Sindaco ha affisso un manifesto di lutto a nome della città.

Sul posto è immediatamente accorso il V. Pretore Onorario Avv. Filippo D'Ursi con il Cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, per gli accertamenti di giustizia.

Cinquantesimo di Vittorio Veneto 1918 - 1968

Le Cerimonie ufficiali celebrative del 50° Anniversario della grande Vittoria di Vittorio Veneto si terranno a Cava dei Tirreni domenica 6 ottobre p. v., ricordando un passato che compie l'indipendenza e l'Unità Nazionale e si collega ai grandi eventi della Nazione. Insieme, tutti uniti come sempre, questo compimento del mezzo secolo della Vittoria riaccenderà quella vibrante simpatia con cui tutto il popolo italiano ha accompagnato le manifestazioni dell'Associazione Combattenti e delle grandi Associazioni combattentistiche. Gli italiani tutti sono sempre grati del sacrificio che i Combattenti compiono in guerra e dell'aiuto che dettero alla resurrezione di un'Italia libera, avviata al più elevato progresso.

Nell'anno in cui l'Italia celebra il 50° anniversario della Sua Unità, i Combattenti della II Guerra mondiale elevano un deferente pensiero ai loro padri i quali perpetuarono una luminosa tradizione di abnegazione e di eroismo, quale degni depositari di un superbo retaggio di glorie e di virtù militari. Per questo la Associazione Combattenti rappresenta un grande esempio di fratellanza e di unità non solo per il nostro Paese.

In tale occasione, particolare rilievo e tangibile significato di riconoscenza viene data all'opera svolta in silenzio ed abnegazione dal generale Alfonso Demitry, eroico Combattente di quel-

Per domani, domenica 15 Sett., alle ore 21.30 il Social Tennis Club di Cava, l'AGIS di Salerno e l'Azienda di Soggiorno di Cava hanno organizzato nella Sede del Tennis Club un Ballo un tette cinematografico in onore dei partecipanti al XXX Concorso dell'Unione Internazionale del Cinema d'Amateur. E' di obbligo l'abito scuro. Saranno premiate le migliori acconciature femminili. Funzionerà il buffet freddo.

I coniugi Antonio Catone ed Annamaria Carraturo sono venuti gentilmente a visitarci durante le loro vacanze estive a Cava, ed a versare il loro contributo al Castello. Con piacere abbiamo notato che il loro piccolo Luca cresce bene ed intelligente. Essi ne sono contenti ed hanno dichiarato che è loro intendimento di destinare agli studi, perché possa riprendere la tradizione di famiglia dei notai Luca Catone; cosa che auguriamo di tutto cuore al piccolo ed ai genitori.

la guerra, più volte decorato al valore, per ricostituire con precisione la mostra della Vittoria che si inaugurerà nel salone del Club universitario nel suddetto giorno, riandando agli storici avvenimenti iniziati il 24 Maggio 1915 e che portarono alla gloria di Vittorio Veneto ed al compimento della nostra Unità Nazionale. E' in questo aspetto che fondamentalmente si inserisce la manifestazione del Cinquantenario, occasione opportuna per richiamare alla collettività tutti i doveri nei confronti dei Combattenti.

Il Commissario della Sezione Combattenti (D. G. Attanasio)

I coniugi Antonio Panarese e Angelina Porpora, residenti in Everett (Mass U. S. A.) hanno avuto dopo 19 anni la loro terza bambina, Dorotea (che viene del greco e significa dono di Dio), la quale si è unita a Gianni, di 21 anni, ed a Linda, anni 19.

La signora Porpora-Panarese è venuta ora dall'America in Italia appositamente per far vedere ai suoi genitori e fratelli e sorelle la piccola nipotina, e, tutta contenta è venuta anche a mostrarla a noi, esprimendoci le simpatie per il Castello, che legge con viva ansia ogni mese, ed al quale ha offerto il suo contributo.

Giuse Vitagliano, come ogni anno, è venuto a Cava per le sue vacanze estive, passando per Parigi a salutare il nostro concittadino Violante, suo amico di infanzia. Egli ora è rientrato novellamente in America per riprendere la sua abituale occupazione di libero professionista, e, nell'inviarci il cordiale saluto, ha unito tutta una serie di undici bellissimi francobolli della Repubblica Stellata. Grazie; ricambio di saluti, e augurio di buon lavoro, con l'arrivederci all'anno prossimo!

Ringraziamo i colleghi Avv. Filippo D'Ursi direttore del Pungolo, e Dott. Giuseppe Carullo direttore della Ribalta, per gli auguri formulati sulle loro pubblicazioni per la festa di S. Domenico, e, fervidamente ricambiandoli, chiediamo scusa del ritardo.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp, Jannone - Salerno

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vendita ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370 CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

PIBIGAS

gas di tutti e dappertutto

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici: CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in: Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti — Rivestimenti — Ceramiche — Mosaici — Tubi di cemento — Bacini biologici — Barriere stradali — Avvolgibili ed infissi in legno — Gres — Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Autoscuola TIRRENIA

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

I Magazzini del Popolo

Facilitazioni nei pagamenti

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DEI TIRRENI

VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori Raso - ARTICOLI DA REGALO

Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864